Scheda n. 7
Nome del soggetto: Eridania Film
Altri nomi del soggetto: Nuova Eridania Film; Cervino Film
Tipologia: 1 - Produzione e servizi
Sottotipologia: 1.4 - Attività manifatturiera e industriali

Elaborato n. 1

L'Eridania Film

di Valter Rodriquez

La casa cinematografica Eridania Film, che annuncia di avere il proprio stabilimento in via Cantoira a Madonna di Campagna, nasce nel primo dopoguerra quando la crisi del cinema torinese è ormai conclamata ma ancora molti sono coloro che, sull'onda dell'euforia degli anni precedenti, tentano l'avventura cinematografica[1].

La casa di produzione, che si inserisce tra le molte aziende «*prive assolutamente di base, e solo fornite di nomi grandiosi e pomposi*»[2], nasce tra giugno e luglio del 1919 come società di fatto[3] e cambia più volte nome senza però acquisire una forma giuridica più definita: la promessa di trasformarla nella società in accomandita semplice Nuova Eridania Film, stipulata nel giugno del 1920 tra alcuni soci, viene risolta tre mesi dopo[4] e anche la Cervino Film, che costituirà una continuazione della Eridania e della Nuova Eridania tanto che le pratiche di fallimento saranno unificate[5], rimarrà una società di fatto.

L'Eridania nasce su iniziativa dell'architetto Carlo Sgarbi[6], che aveva disegnato alcuni cinema cittadini, - l'Oropa, il Boncompagni, il Moderno, il Monginevro (oggi Eliseo) - e che, come altri architetti che avevano progettato sale cinematografiche, tenta il passaggio al mondo della produzione filmica[7].

---

[1] PONCINO P., 1995, p. 444
[2] ASTo, Sez. Riunite, Procedimenti fallimentari, 1921, fasc. 1560
[3] ASTo, Sez. Riunite, Procedimenti fallimentari, 1921, fase. 1581
[4] ASTo, Sez. Riunite, Atti di Società, anno 1920, Vol. 5, fase. 121
[5] ASTo, Sez. Riunite, Procedimenti fallimentari, 1921, fase. 1581
[6] ASTo, Sez. Riunite, Procedimenti fallimentari, 1921, fase. 1581
[7] IMARISIO M. G., SURACE D., MARCELLINO M., 1996, pp. 35, 36

Il marchio dell'Eridania Film. Da FRIEDEMANN A., 2002, Le case di vetro: stabilimenti cinematografici e teatri di posa a Torino, Biblioteca FERT, Torino, p. 79

Per quest'attività Sgarbi, oltre ai finanziamenti di alcuni *«soci capitalisti»*[8], fa affidamento sulle risorse e sulle relazioni familiari: la sede legale dell'Eridania è in via San Domenico 4, cioè presso l'abitazione degli Sgarbi, dove in quegl'anni abita la madre Luigia Bertagnoli[9] e dove, fino a qualche anno prima, aveva il domicilio l'attività di Antonio[10], avvocato e fratello di Carlo che partecipa anch'egli alla società cinematografica.

Anche l'edificio, che secondo quanto annunciato dalla pubblicità ospita lo stabilimento, nel 1913 è proprietà di Luigia Bertagnoli vedova Sgarbi[11]; si trova in via Cantoira 7, 9 e 11 a Madonna di Campagna, lungo la ferrovia Ciriè-Lanzo, cioè una zona la cui lottizzazione, avviata negli anni Settanta dell'Ottocento, aveva portato all'edificazione di piccole case sovente monofamiliari, in parte esistenti ancora oggi come appunto quelle corrispondenti ai numeri 7, 9 e 11 di via Cantoira.

È dubbio che il teatro di posa sia mai stato effettivamente realizzato[12] data l'esiguità dello spazio a disposizione e delle risorse finanziarie della società; è ipotizzabile che fosse stato al massimo approntato un set di fortuna per dare avvio alla produzione[13].

Un'altra ipotesi è che l'Eridania Film abbia utilizzato il non distante stabilimento cinematografico di via Balangero 336, in Borgata Ceronda a Lucento, operante tra il 1912 e il 1921[14], che almeno due dei personaggi che collaborano con la Eridania conoscono sicuramente. Infatti Renzo Chiasso, indicato quale direttore artistico dell'Eridania[15] e che scrive la sceneggiatura di tutti i film di cui la società annuncerà l'uscita, nel 1916 era stato socio della Donna Film, una casa cinematografica che utilizzò lo studio di via Balangero[16], Anchise Brizzi, un fotografo che lavorò per diverse case cinematografiche di Torino e Roma[17] e che viene indicato qua-

---

[8] Gli altri soci che parteciperanno alla casa cinematografica sotto le diverse ragioni sociali sono: Silvio Cocito, Oddone Asselle (alias Oddone Onelle, Oddone Anelle), l'ingegnere Vincenzo Sardi, l'avvocato Giuseppe Sardi, l'avvocato Antonio Sgarbi (vedi i diversi documenti di archivio citati)
[9] ASTo, Sez. Riunite, Procedimenti fallimentari, 1921, fasc. 1560
[10] Guida di Torino G.B. Paravia 1908, p.1483
[11] Guida di Torino G.B. Paravia 1913, pp. 39, 1324
[12] FRIEDEMANN A., 1999, p. 98
[13] FRIEDEMANN A., 2002, p. 79
[14] PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, p. 3
[15] Annuncio pubblicitario su «La Cinematografia Italiana ed Estera», 25/09/1919, n. 11
[16] PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, p. 56
[17] MARTINELLI V., 1992, p. 102; MARTINELLI V., 1991, pp. 80, 148; MARTINELLI V., 1980, p. 131

le direttore tecnico dell'Eridania[18], nel 1916 aveva cura to la fotografia di almeno due film diretti e prodotti da Enrico Vidali[19], un attore e regista che lavorò per diverse case cinematografiche che facevano riferimento allo stabilimento di Borgata Ceronda, tra le quali quella da lui stesso fondata, la Vidali Film[20].

L'Eridania, dalla quale furono scritturate le attrici Lola Romanos[21] e Tina Veglia[22], pubblicizza alcuni titoli di film le cui trame sono tutte di ispirazione salgariana, o perché direttamente tratte da romanzi del celebre scrittore d'avventure, o perché opera di Chiasso che di Salgari fu il più prolifico autore di apocrifi[23]. Tra il 1919 e il 1920 vengono annunciati la produzione dei film *Farfadò* e *Sogno tra i fiori*, tratti da due romanzi di avventure di Chiasso e per i quali si pubblicizza niente meno che l'uso di *«cavalli, elefanti e migliaia di comparse»* e la rappresentazione e la ricostruzione di *«incendi .....bombardamenti di città e .....delle più grandi pagode dell'India»*[24]. Nello stesso periodo vengono inoltre pubblicizzate la riduzione cinematografica del primo romanzo di Salgari, *Il re dei pezzenti*, e l'uscita de *I drammi della schiavitù*[25] e *Il maligno riflesso*[26].

Solamente *Il re dei pezzenti* risulta essere stato completato e forse messo in commercio, mentre *Il maligno riflesso* viene solo realizzato in parte: entrambe le pellicole serviranno come parziale risarcimento ai soci finanziatori[27] nella lunga vicenda fallimentare che si chiuderà nel 1923, quando vengono liquidati i debiti della società[28].

---

[18] Annuncio pubblicitario su «La Cinematografia Italiana ed Estera», 25/09/1919, n. 11
[19] MARTINELLI V., 1992, pp. 33, 127
[20] PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, p. 40 e seg.
[21] «La Vita Cinematografica», 7-15 giugno 1920, p. 87
[22] «La Vita Cinematografica», 22-30 giugno 1920, p. 95
[23] POZZO F., 1988, p. 415
[24] Annuncio pubblicitario su «La Cinematografia Italiana ed Estera», 25/09/1919, n. 11
[25] Annuncio pubblicitario su «La Cinematografia Italiana ed Estera», 25/11/1919, n. 13, pp. 38,39
[26] Annuncio pubblicitario su «La Cinematografia Italiana ed Estera», 20/01/ 1920, n. l, pp. 14, 15 e Annuncio pubblicitario su «La Cinematografia Italiana ed Estera», 20/02/1920, n. 2, pp. 34,35
[27] ASTo, Sez. Riunite, Procedimenti fallimentari, 1921, fasc. 1581 e Atti di Società, anno 1920, Vol. 5, fasc. 121
[28] ASTo, Sez. Riunite, Procedimenti fallimentari, 1921, fasc. 1606

BIBLIOGRAFIA

FRIEDEMANN A., 1999, *Stabilimenti e teatri di posa,* in «'A fert' Appunti per la storia dell'industria cinematografica a Torino», novembre 1999, n. l

FRIEDEMANN A., 2002, *Le case di vetro, Stabilimenti cinematografici e teatri di posa a Torino,* biblioteca Fert, Torino

IMARISIO M.G., SURACE D., MARCELLINO M., 1996, *Una città al cinema. Cent'anni di Sale Cinematografiche a Torino 1895-1995,* AGIS, Neos Edizioni, Rivoli

MARTINELLI V., 1992, *Il cinema muto italiano. I film della Grande Guerra. 1916,* in «B&N Rivista del Centro Sperimentale di Cinematografia», numero speciale

MARTINELLI V., 1991, *Il cinema muto italiano. I film della Grande Guerra. 1918,* in «B&N Rivista del Centro Sperimentale di Cinematografia», numero speciale

MARTINELLI V., 1980, *Il cinema muto italiano. I film del dopoguerra. 1919,* in «B&N Rivista del Centro Sperimentale di Cinematografia», fascicolo 1/3

PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, *Via Balangero 336: uno stabilimento cinematografico nella Torino del cinema muto,* in «Quaderni del CDS», n.2, aprile 2003

PONCINO P., 1995, *Le case di produzione torinesi del cinema muto* in «Studi Piemontesi», novembre 1995, vol. XXIV, fasc.2

POZZO F., 1988, *I cento volti di Renzo Chiasso* in «Studi Piemontesi», novembre 1988, vol. XVII, fasc.2